

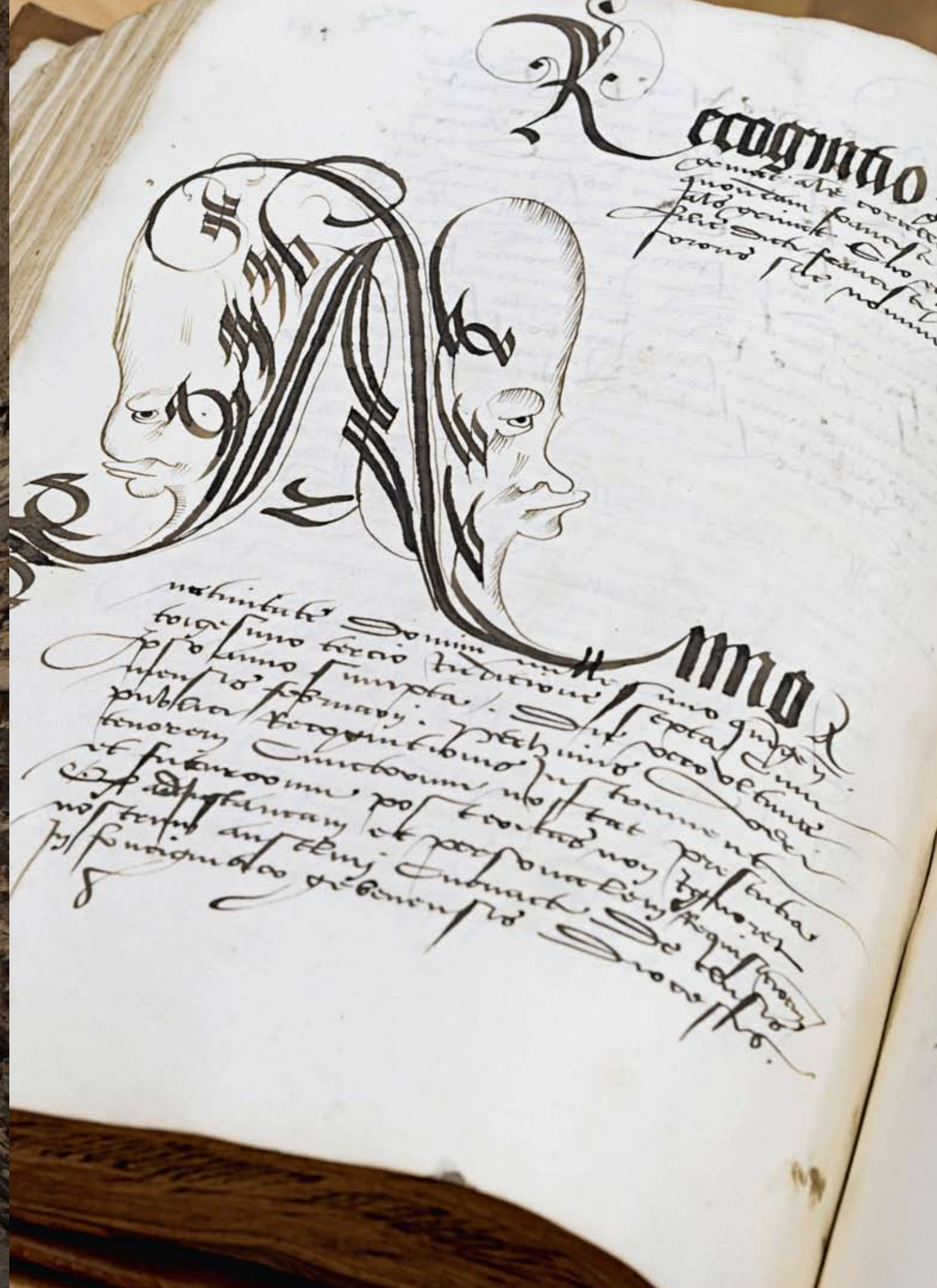


Una fede lunga. 1.500 anni

Nel Canton Vallese il monastero di Saint-Maurice, fondato nel 515, è uno dei più antichi d'Europa. Uno scrigno di storia e di arte che abbiamo visitato con una guida d'eccezione: il 94° abate

TESTI CLARA SVANERA * FOTO SUSY MEZZANOTTE

L'ABATE RODUIT (nella foto) guida verso l'area archeologica. Pagina accanto: un codice tardomedievale nella sala capitolare.



Incastonato tra una rupe a ridosso delle Alpi svizzere e il fiume Rodano uscito dal Lago di Ginevra pochi chilometri più a nord, il borgo di Saint-Maurice è un piccolo gioiello del Canton Vallese, non lontano dalle piste da sci del comprensorio Portes du Soleil, frequentate dal jet-set internazionale. Del Vallese rappresenta, però, il volto meno conosciuto, di una bellezza più discreta, ma non meno struggente. Qui non sono gli impianti di risalita o i centri benessere ad alta quota l'elemento d'attrazione. A spiccare nel distretto cantonale Portes du Soleil-Chablais è un'abbazia che celebra i suoi primi 1.500 anni. E non solo di storia, ma anche di vita monastica. Un centro spirituale che è rimasto vivacemente attivo fino a oggi attraversando regni e dinastie, dai Merovingi ai Carolingi, dai Burgundi ai Savoia, minato negli ultimi anni solo dalla crisi delle vocazioni sacerdotali. Nel 515 fu il re dei Burgundi Sigismondo (divenuto poi santo) a fondare il primo nucleo dell'at-

tuale abbazia, dove riunì alcuni gruppi di monaci. A questi, nel IX secolo, succedettero alcuni canonici che dal 1128 adottarono la regola di sant'Agostino. Da un millennio e mezzo, quindi, i religiosi vivono, studiano, pregano e lavorano nell'abbazia svizzera, guidati dall'abate di turno.

Tappa sulla Via Francigena

Monsignor Joseph Roduit è il 94° abate di Saint-Maurice ed è lui a dirigere la grande orchestra dell'organizzazione dei festeggiamenti per i 1.500 anni. Il giubileo, che debutta proprio questo mese, durerà per tutto il 2015, coinvolgendo l'intero borgo che, con il suo campanile, la Grand-Rue (l'arteria principale), il castello e le altre fortezze, appare come un affresco senza sbavature del Medioevo alpino. Il nostro viaggio nel giubileo di Saint-Maurice inizia dalla basilica, luogo di culto frequentato da numerosi fedeli e pellegrini, che vi sostano lungo il cammino della ►►

Il chiostro (sotto), nel tufo chiaro della regione, evoca atmosfere medievali benché sia stato realizzato nel 1946. **Pagina accanto, dall'alto:** il fianco della chiesa con la torre romanica; l'area archeologica; l'interno della chiesa; nomi di martiri contemporanei scritti sulla parte interna del portale di bronzo della basilica.





DAGLI ANTICHI MARTIRI TEBANI A QUELLI DELL'UGANDA DI OGGI: L'ECUMENISMO VIVE TRA LE MURA DI QUESTA COMUNITÀ

Via Francigena, l'itinerario che da Canterbury, nell'Inghilterra meridionale, arriva fino a Roma, passando anche da Saint-Maurice. Sulla parte esterna del portale bronzeo lo scultore francese Philippe Kaepelin ha rappresentato nel 2000 il Cristo dell'Ascensione e i soldati della Legione tebea che portano le palme del martirio. La cattedrale è infatti intitolata al santo martire Maurizio, capo di un contingente militare romano proveniente da Tebe, città dell'Egitto cristianizzato, che nel III secolo condusse i suoi soldati in Occidente a nord delle Alpi, approdando proprio ad *Agaunum*, antico nome di Saint-Maurice. Qui il futuro santo e la sua legione si rifiutarono di giustificare i cristiani locali, rifiuto che valse loro il martirio.

L'archivio, scrigno di storia È proprio il *père-abbé* Roduit ad aprirci le porte della basilica alle sei e mezzo del mattino per il benvenuto, ed è lui a condurci nei meandri più nascosti del monastero, aiutandoci a interpretare i codici di un'abbazia

millenaria, come pure i segni di una storia e di una natura non sempre benigne. Sono le sette: a Saint-Maurice risuonano le campane. In tutto il borgo si diffonde un'atmosfera di pace. È l'ora delle laudi. Un canto gregoriano a cappella (cioè senza accompagnamento strumentale) eseguito dall'abate e dai canonici, seduti sugli stalli barocchi in noce del coro, vibra nella basilica ancora vuota. Finita la mistica parentesi delle laudi, Roduit ci accompagna là dove né turisti né pellegrini possono accedere: l'archivio, cassaforte della lunga e sapiente vita religiosa dell'abbazia. Varcando la soglia di questo scrigno tocchiamo con mano la storia: manoscritti medievali, bolle papali del XIV e XV secolo, opere naturalistiche, geografiche, mappamondi di legno settecenteschi. Ogni libro è un tassello dei 1.500 anni di storia del monastero. Le ore scorrono tra codici, pergamene e sigilli pontifici. La visita procede a ritmo monastico. Entriamo negli appartamenti abbaziali per gustare un'ottima zuppa *faite maison*, poi ►►

Il mosaico (sopra) sull'altare maggiore con l'*Incoronazione di San Maurizio* è stato realizzato nel 1920. **A sinistra, in alto:** il reliquiario in marmo nella cappella di San Sigismondo contiene i resti dei martiri tebani e, dal 2002, dei martiri dell'Uganda. Per questo, ogni anno davanti al reliquiario si raccolgono in preghiera gli africani residenti in Svizzera. **Sopra, a sinistra:** una restauratrice nella parte antica del monastero.

Le fasi di costruzione: la prima abbazia

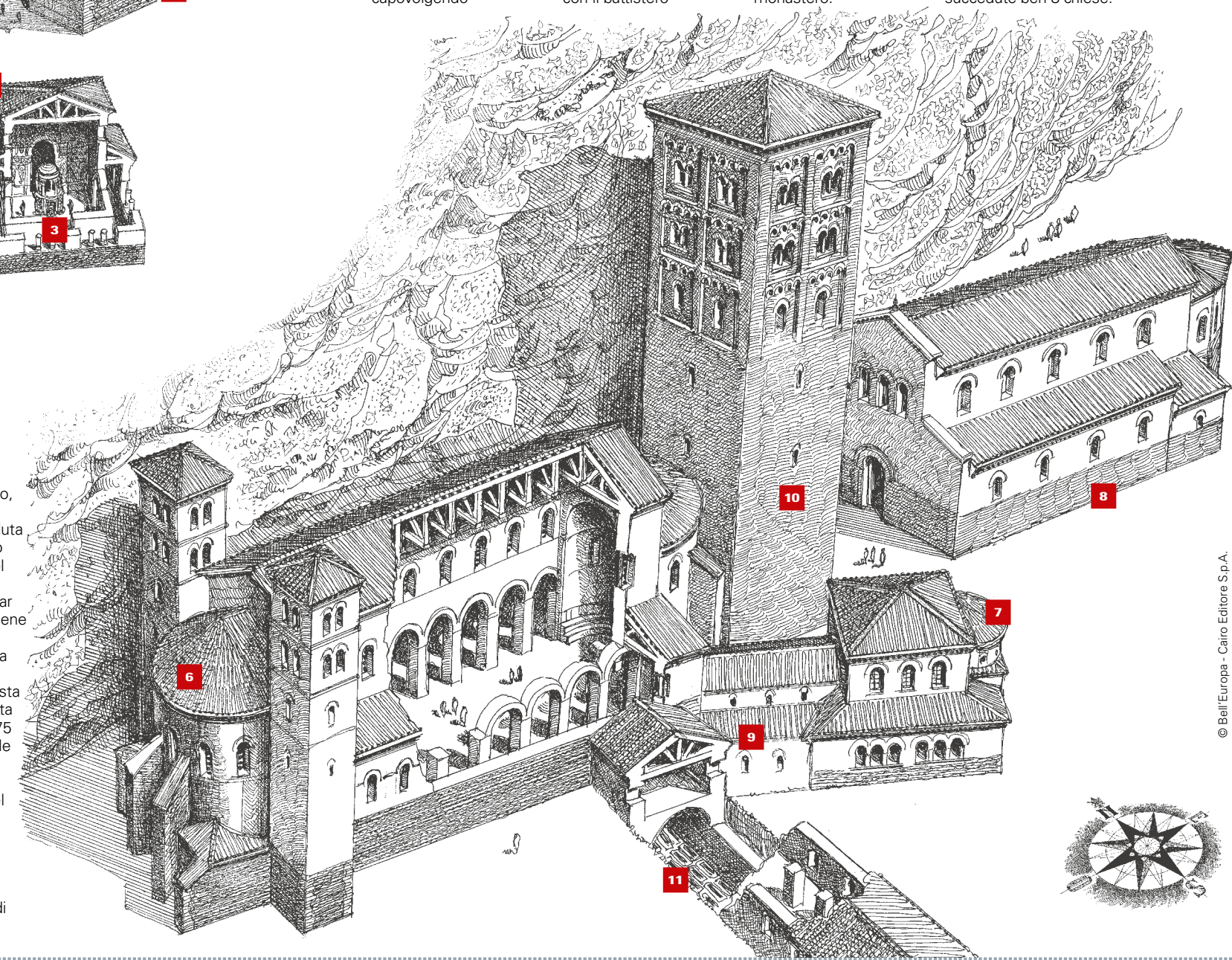
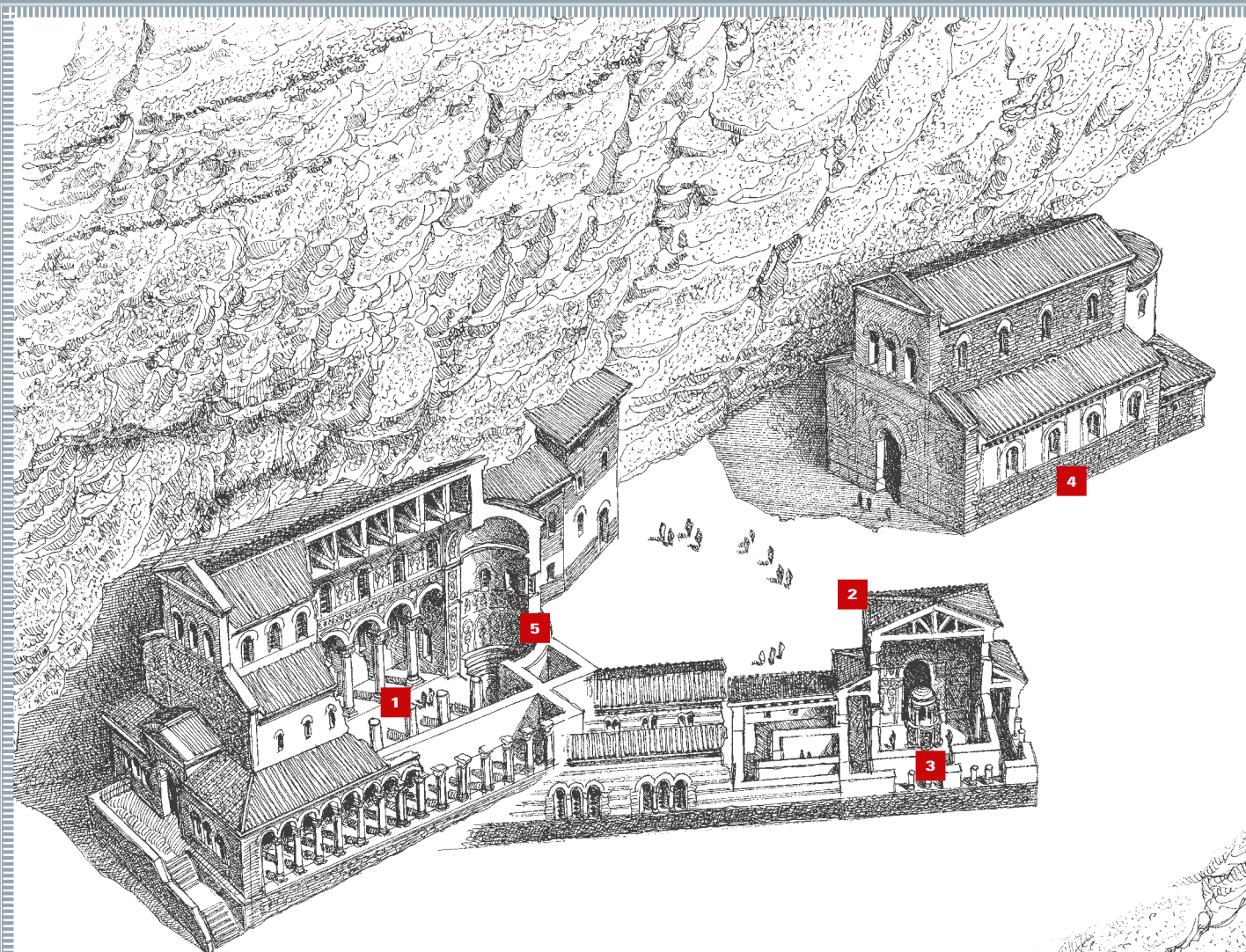
ILLUSTRAZIONI FRANCESCO CORNI

1. Il primo nucleo della basilica paleocristiana di Saint-Maurice risale alla fine del IV secolo. Era circondato da un portico funerario, evoluzione e ingrandimento di un precedente cimitero romano che si stendeva ai piedi della falesia di *Agaunum*: nel 380 Teodulo, primo vescovo documentato del Vallese, fece seppellire qui san Maurizio e i suoi compagni martiri. La chiesa misurava circa 25 metri di lunghezza e le reliquie erano conservate nei sotterranei. **2. Il battistero** era collegato alla basilica, ma da essa staccato. Era costume in epoca

paleocristiana, infatti, separare le due strutture religiose perché i neofiti in attesa del battesimo non erano ammessi alle celebrazioni liturgiche. La pianta era quadrata: quasi tutte le piante dei battisteri datati III e IV secolo erano centrali (quadrato, circolari o poligonali). **3. Il fonte battesimale** si trovava al centro del battistero: una vasca in marmo, abbastanza grande da consentire l'immersione totale o parziale del battezzando, secondo il rito paleocristiano. **4. L'Église du Parvis**, era una seconda chiesa, anch'essa aderente alla

rupe, emersa dai recenti scavi archeologici nei pressi dell'avenue d'Agaune. La chiesa era allineata al santuario che conservava le spoglie dei martiri e completava il piano generale dell'area sacra del periodo paleocristiano. Un po' più a sud della chiesa sono stati trovati i resti di una sala. Si presume che fosse una struttura che serviva per alcune funzioni organizzate presso l'abbazia. Le trasformazioni successive di questi locali fanno pensare a un utilizzo duraturo. **5. La prima chiesa abbaziale** viene fondata nel 515 per

opera di Sigismondo, re de Burgundi, appena dopo la caduta dell'Impero romano e la conversione del re e futuro santo al cristianesimo. Per far spazio ai monaci, viene ingrandito il coro, conservando però la stessa navata della prima basilica. Questa chiesa viene distrutta parzialmente nel 575 dai Longobardi. Sulla fondamenta della chiesa voluta da San Sigismondo nel 630 viene costruita una nuova chiesa merovingia, che a sua volta poi verrà demolita lasciando il posto agli edifici di età carolingia.



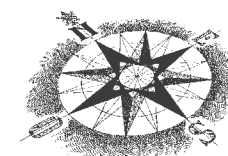
Saint-Maurice in età carolingia e romanica

6. La basilica viene ulteriormente ampliata alla fine dell'VIII secolo, per volere degli abati Vultchaire e Althée, con la costruzione di un altro coro, rialzato rispetto al pavimento della navata, e di una cripta contenente le reliquie di san Maurizio e degli altri martiri del suo contingente. La particolarità di questo intervento è che il nuovo coro viene rivolto a occidente, capovolgendo

il tradizionale orientamento a est delle chiese. In questa fase la basilica ha quindi due absidi, una a est e una a ovest. **7. Un'abside** viene aggiunta anche all'antico battistero. **8. L'Église du Parvis** viene a sua volta modificata nella parte del coro e ulteriormente ampliata. **9. Lo spazio** che collega il nucleo principale della basilica con il battistero

viene articolato con gallerie e colonnati. **10. Una poderosa torre campanaria** viene costruita nell'XI secolo per volere dell'arcivescovo di Lione e abate di Saint-Maurice, Burcardo. Essendo la chiesa rivolta a occidente, la torre assume la funzione di narteca, ossia ingresso all'edificio sacro. Sono ancora oggi visibili gli archi romanici nella parte nord dell'attuale monastero.

11. La necropoli che circondava la basilica si trova ora nei cunicoli sotterranei del monastero romanico. Gli scavi moderni hanno fatto riemergere le antiche sepolture. Tutta l'area ha avuto svariate modifiche: tra primi edifici, ampliamenti, cambiamenti di orientamento ed edificio attuale, gli studiosi hanno contato che ai piedi della rupe di *Agaunum* si sono succedute ben 8 chiese.



Saint-Maurice com'è oggi: la basilica e l'area archeologica

1. L'antica chiesa carolingia, a ridosso della falesia, nel 1611 fu danneggiata da massi caduti dalla montagna. Il Martolet è l'attuale area archeologica annessa all'abbazia, dove si possono vedere le fondamenta delle prime chiese. Gli scavi iniziarono nel 1945. Oggi una copertura traslucida preserva le preziose vestigia da ulteriori danni. Un corridoio collega il sito alla tomba di san Maurizio.

2. La nuova basilica venne costruita tra il 1614 e il 1624, con orientamento nord-sud, in modo da staccarsi dalla parete rocciosa ed evitare ulteriori cadute di massi.

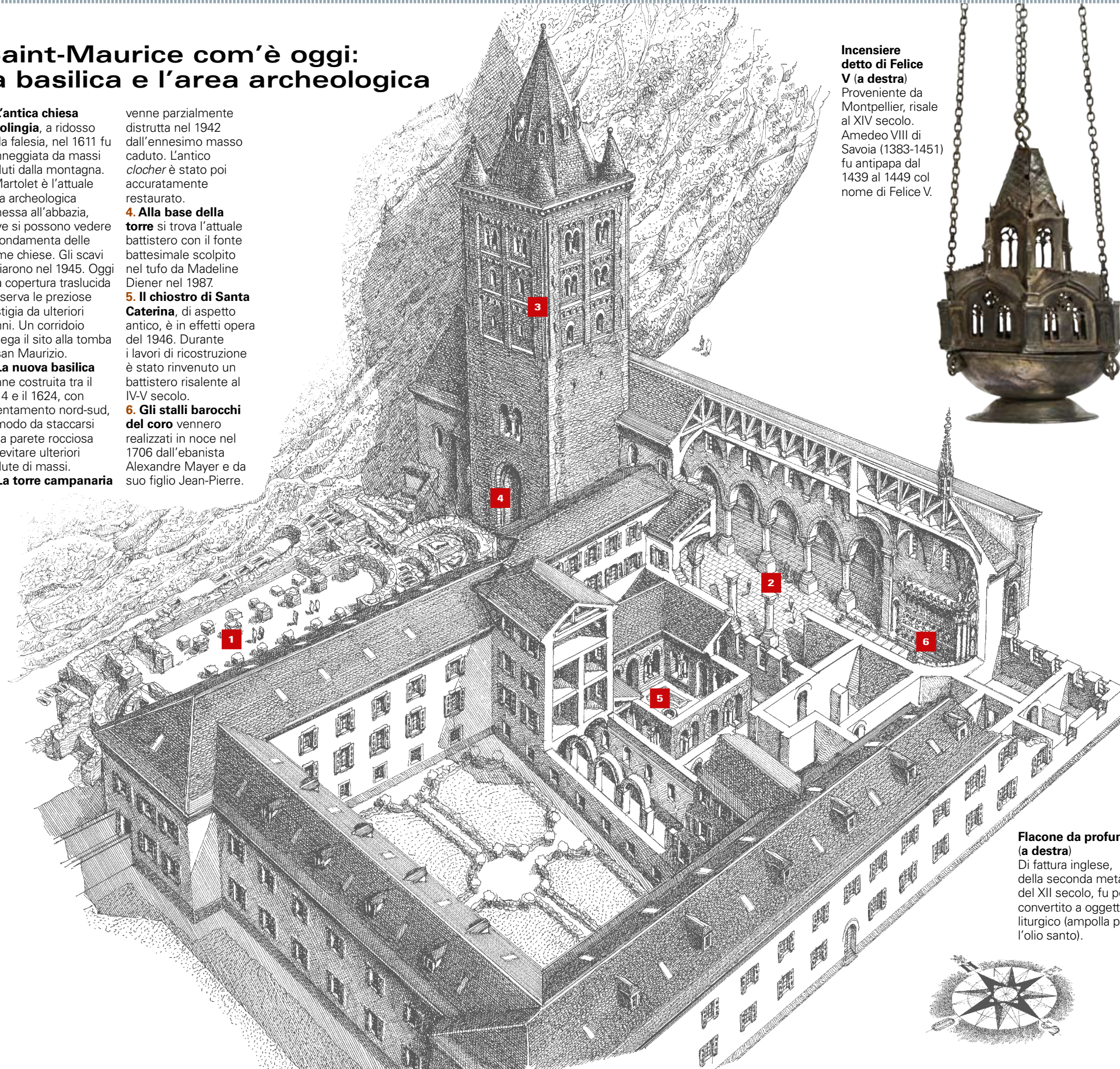
3. La torre campanaria

venne parzialmente distrutta nel 1942 dall'ennesimo masso caduto. L'antico *clocher* è stato poi accuratamente restaurato.

4. Alla base della torre si trova l'attuale battistero con il fonte battesimale scolpito nel tufo da Madeline Diener nel 1987.

5. Il chiostro di Santa Caterina, di aspetto antico, è in effetti opera del 1946. Durante i lavori di ricostruzione è stato rinvenuto un battistero risalente al IV-V secolo.

6. Gli stalli barocchi del coro vennero realizzati in noce nel 1706 dall'ebanista Alexandre Mayer e da suo figlio Jean-Pierre.



Incensiere detto di Felice V (a destra)
Proveniente da Montpellier, risale al XIV secolo. Amedeo VIII di Savoia (1383-1451) fu antipapa dal 1439 al 1449 col nome di Felice V.



Riapre il tesoro, dopo la tournée al Louvre

Nella sua storia più che millenaria l'abbazia di Saint-Maurice ha potuto accumulare un **incommensurabile tesoro**, che dal prossimo **22 settembre** sarà di nuovo visitabile, dopo essere stato in mostra al Louvre di Parigi. Gli oggetti più preziosi sono soprattutto di oreficeria sacra e coprono diverse epoche: merovingia, carolingia, romanica, gotica, barocca. Tra i capolavori: i reliquiari di San Maurizio e di San Sigismondo (XII secolo), conservati attualmente nella Cappella tebana; un cofanetto merovingio del VII secolo tempestato di pietre preziose; l'acquamanile detto di Carlo Magno; e poi ostensori gotici, croci con gemme e altri oggetti liturgici. La maggior parte dei pezzi risale al periodo di maggior splendore del monastero, dal XII al XIII secolo, ma le donazioni devote di re e nobili sono continuate fino al XVI secolo.



Reliquiario di San Candido (sopra)
Candido era il luogotenente di san Maurizio. Capolavoro di arte romanica del 1160-65, il reliquiario ha base in legno ricoperta d'argento, in parte dorato, lavorato a sbalzo, e placchette in rame smaltato.

Reliquiario dei figli di San Sigismondo (sotto)
Sui lati corti sono rappresentati San Maurizio a cavallo e San Sigismondo, fondatore dell'abbazia. Magnifico esempio di oreficeria romanica del XII-XIII secolo, è in argento parzialmente dorato.



Flacone da profumo (a destra)
Di fattura inglese, della seconda metà del XII secolo, fu poi convertito a oggetto liturgico (ampolla per l'olio santo).



DALLA CHIESA si accede alla base della torre romanica (nella foto) dov'è collocato il fonte battesimale. È un'opera scolpita nel tufo di Val-d'Illiez dall'artista svizzera Madeline Diener nel 1987.





UN BORGO TRA LEGGENDA E STORIA: QUI CARLO MAGNO VENNE A PREGARE E RODOLFO I DI BORGOGNA FU PROCLAMATO RE

un altro tuffo nel passato: il sito archeologico detto Martolet, annesso alla basilica, è una tappa imprescindibile. Vi si possono immaginare in un colpo d'occhio tutti gli edifici sacri che si sono succeduti sotto la rupe dell'antica *Agaunum*: dalle chiese cristiane primitive, erette prima che san Sigismondo con la fondazione del monastero garantisse la continuità nella venerazione dei martiri, a quelle merovinge e carolingie.

Rientriamo in basilica e incontriamo gli artefici del cantiere del giubileo. Restauratori, canonici, operai lavorano a pieno ritmo per rendere gloria a un patrimonio più che millenario. C'imbattiamo in Jean-Pierre Coutaz, artista di Saint-Maurice, insegnante di arti visive nel liceo locale (che è parte del complesso abbaziale) e scultore. È l'autore delle vetrate sopra le arcate della chiesa, che illustrano la frase dell'Apocalisse: "Hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello". Le altre vetrate, dell'artista svizzero Edmond Bille, narrano la storia della Legione tebea, dalla partenza dall'Egitto fino alla glorifica-

zione in cielo. Ora Coutaz sta lavorando alla decorazione bronzea della porta della navata sinistra della basilica, chiamata Porta del giubileo: ornata dal calendario dello Zodiaco medievale, sarà inaugurata entro il 2015.

Prima di uscire dalla chiesa l'occhio cade sul lato interno del portale bronzeo: nel 2000 l'artista Madeline Diener vi ha inciso, in 27 lingue e scritture diverse, i nomi di 270 martiri di ieri e di oggi. Non lontano dal nome della nostra santa Maria Goretti ci sono quelli del Mahatma Gandhi e di altri martiri non cristiani del XX secolo. Una scelta, ci spiega l'abate Roudit, dettata dal fatto che «sono tante le persone che nel mondo hanno combattuto e si sono immolate per la pace, senza necessariamente essere di religione cristiana: per questo sul nostro portale scorrono nomi, lingue e credi diversi, nel segno del pluralismo».

E nel segno del pluralismo il piccolo borgo guarda al futuro, attendendo nuove vocazioni che assicurino un'eredità spirituale alla storia millenaria dell'abbazia. ☺

Il paese di St-Maurice (sopra) è annidato tra la riva sinistra del Rodano e la montagna. Circondata da vigneti, la cittadina si trova all'imbocco di una gola e alla base della falesia calcarea che è una delle caratteristiche più spettacolari della zona. Nel 1611 proprio la caduta di massi convinse i canonici di allora a ricostruire la nuova chiesa scostata dalla parete di roccia.